

13 ottobre 2023

I coloni approfittano della guerra di Gaza per lanciare pogrom in Cisgiordania **Di Yuval Abraham**

Coloni e soldati israeliani hanno ucciso 51 palestinesi in Cisgiordania la scorsa settimana, con due villaggi completamente spopolati dopo gli attacchi.

Questo articolo è stato prodotto in collaborazione con [Local Call](#) e [The Intercept](#).

Mentre il mondo si concentra sul massacro di Hamas nel sud di Israele e sul massiccio bombardamento israeliano della Striscia di Gaza, i coloni nella Cisgiordania occupata stanno approfittando del caos per attaccare ed espellere i palestinesi da una serie di piccoli villaggi.

Secondo il Ministero della Sanità palestinese a Ramallah, da sabato soldati e coloni israeliani hanno ucciso 51 palestinesi in Cisgiordania. Almeno due villaggi, Al-Qanub e Wadi Al-Sik, sono stati completamente spopolati a causa delle violenze dei coloni israeliani.

Un palestinese ad At-Tuwani, un villaggio nella regione di Masafer Yatta sulle colline a sud di Hebron, è in condizioni critiche dopo che un colono, accompagnato da un soldato israeliano, ha invaso la comunità venerdì e gli ha sparato a bruciapelo. L'attacco è stato documentato dal gruppo israeliano per i diritti umani B'Tselem.

I soldati israeliani stanno istituendo nuovi posti di blocco per bloccare il movimento degli abitanti dei villaggi palestinesi. Giovedì sera, vicino a Yabrud, a nord-est di Ramallah, i soldati hanno sparato contro un veicolo che trasportava una famiglia palestinese, secondo i membri della famiglia. Randa Abdullah Abdul Aziz Ajaj, 37 anni, è stata uccisa e suo figlio, Ismail Ajaj, è stato colpito a un piede e a una spalla. A bordo del veicolo c'erano anche il marito e un altro bambino, ma non sono rimasti feriti. Un portavoce dell'IDF ha affermato che i soldati hanno aperto il fuoco perché l'auto "guidava all'impazzata" e i soldati si sentivano

minacciati

B'Tselem בצלם بتسيلم

12:54 PM · 13 ott 2023

Documentation: A settler shot a Palestinian point blank in the village A-Tuwani, South Hebron Hills



In tutta la Cisgiordania, i residenti palestinesi stanno assistendo a una maggiore presenza di coloni armati intorno ai loro villaggi, a più blocchi stradali militari e a restrizioni di movimento più severe. “In questo momento viviamo effettivamente sotto assedio. La maggior parte dei villaggi in Cisgiordania sono chiusi da cumuli di terra ed è impossibile uscirne”, ha detto un residente del villaggio di Qaryut. “Ci sono coloni ovunque. Ogni volta che ci avviciniamo alle case vicine a un insediamento, ci sparano. Stanno approfittando della situazione della sicurezza a Gaza per vendicarsi della Cisgiordania. Perché nessuno sta guardando la Cisgiordania adesso”.

Mercoledì, nel villaggio di Qusra vicino a Nablus, tre palestinesi – Moa’th Odeh, Musab Abu Rida e Obida Abu Sarur – sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco, mentre una bambina di 6 anni è stata ferita alla parte superiore del corpo. Non è chiaro chi abbia aperto il fuoco su di loro. Secondo tre testimoni oculari e il personale medico che ha curato i feriti sul posto, l'attacco è iniziato con coloni mascherati che sparavano contro le case del villaggio. Le riprese video mostrano sei uomini mascherati, armati di pistole e fucili M-16, che aprono il fuoco all'interno

del villaggio. Più tardi quello stesso giorno, secondo testimoni oculari, anche un altro residente, Hassan Abu Sarur, 13 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco quando i soldati sono entrati dopo che i coloni si erano ritirati dal villaggio.

I media palestinesi hanno riferito giovedì che i coloni hanno attaccato i funerali dei quattro residenti di Qusra che erano stati uccisi il giorno prima. Secondo il Ministero della Sanità palestinese, i coloni hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un padre e un figlio, Ibrahim e Ahmed Wadi.

I coloni di Esh Kodesh e dell'area circostante avevano inviato messaggi di avvertimento ai residenti di Qusra nei due giorni precedenti, in cui minacciavano di vendicarsi in risposta all'assalto di Hamas nel sud di Israele. In una foto, inviata ai residenti pochi giorni fa, si vede un gruppo di uomini mascherati con in mano serbatoi di carburante, una sega elettrica e asce, con una didascalia in ebraico e arabo: “A tutti i topi nelle fogne di Villaggio Qusra, ti stiamo aspettando e non ci dispiacerà per te. Il giorno della vendetta sta arrivando”.



Il messaggio inviato dai coloni israeliani ai residenti palestinesi di Qusra.

Secondo un residente di Qusra che ha chiesto di essere identificato solo con il suo nome, Abed, “Tutto è iniziato a mezzogiorno, quando 20 uomini mascherati hanno invaso il villaggio e hanno preso a sassate le

case delle famiglie che vivevano ai margini del villaggio. Provenivano dalla direzione dell'avamposto di Esh Kodesh. Siamo corsi lì per far uscire le famiglie dalle loro case, perché i coloni hanno cercato di dare fuoco a una delle case. Dentro c'erano una madre, un padre e una ragazza. Mentre cercavamo di far uscire di casa la bambina, hanno iniziato a spararci addosso, colpendo la bambina. Hanno ucciso tre persone”.

Secondo testimoni oculari, almeno 15 palestinesi sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco. Il personale medico che ha curato i feriti ha affermato che le condizioni di alcuni di loro erano critiche.

“Ho evacuato una ragazza a cui hanno sparato; è rimasta ferita all'interno della sua casa e stava sanguinando”, ha detto Bashar al-Kariyuti, un autista di ambulanza palestinese arrivato sul posto durante l'attacco. “Anche il padre della ragazza è stato colpito in faccia. Era impossibile riconoscerlo”.

Ahmed, un terzo testimone oculare dell'incidente che ha chiesto che il suo cognome fosse omissis per ragioni di sicurezza, ha raccontato che i militari sono rimasti all'interno del loro posto di osservazione mentre i coloni aprivano il fuoco contro i residenti di Qusra. “Mio cugino è stato colpito alla testa, mio fratello è stato colpito proprio all'ingresso di casa sua”, ha detto. “Poi i soldati hanno preso il [videoregistratore digitale] che registrava tutto; un'ora dopo l'evento sono entrati e hanno confiscato le telecamere. Sono sicuro che l'hanno fatto per cancellare le prove”.

I residenti di Qusra hanno detto che un piccolo numero di soldati ha accompagnato i coloni durante l'attacco. Secondo i residenti, quando gli abitanti del villaggio hanno lanciato pietre contro i coloni, per respingerli, i soldati hanno sostenuto i coloni con armi da fuoco.



Screenshot del video dei coloni israeliani che attaccano il villaggio di

Qusra.

Commentando l'attacco, un portavoce militare israeliano ha detto: “Una forza dell'IDF che operava alla periferia di Qusra ha riferito di aver sentito degli spari. Si sta indagando sulla denuncia secondo cui i palestinesi sarebbero stati colpiti da colpi di arma da fuoco”.

Insieme all'incidente a Qusra, i coloni hanno attaccato almeno 18 villaggi palestinesi in tutta la Cisgiordania dall'assalto di Hamas di sabato, secondo Yesh Din, un gruppo israeliano per i diritti umani. L'esercito ha annunciato che, a causa della situazione di sicurezza, la polizia distribuirà fucili M-16 ai coloni in Cisgiordania. Le organizzazioni mediatiche affiliate ai gruppi di coloni estremisti della zona hanno invitato i coloni a prepararsi a “conquistare i villaggi vicino a voi” e a “distruggere chiunque si unisca al nemico”.

Lunedì la violenza dei coloni ha portato all'espulsione di tutti i residenti di Al-Qanub, un piccolo villaggio a nord di Hebron che comprende otto famiglie e che si trova vicino agli insediamenti di Ma'ale Amos e Asfar. I residenti del villaggio hanno detto che i coloni hanno bruciato tre case – fatte di tondini di ferro ricoperti da un panno spesso – con tutti i loro averi all'interno.

"[I coloni] sono venuti da noi, mi hanno afferrato e hanno detto che avevamo un'ora per lasciare il villaggio", ha detto Abu Jamal, un residente di Al-Qanub. “Poi sono arrivati circa 10 coloni, hanno versato benzina e hanno dato fuoco alla mia casa. Là vivevano sette persone. Gli armadi, il cibo, tutto prese fuoco. Hanno anche bruciato la casa di mio figlio e hanno rubato tutte le mie pecore e i miei mezzi di sostentamento. Non torneremo lì. Ho 67 anni e i miei figli sono psicologicamente danneggiati”.

Wa'ed, una residente del villaggio, prese i suoi figli e si nascose in una valle vicina. “Ho dei figli, un bambino di 6 mesi, uno di 2 anni e uno di 5 anni”, ha detto, “sono corsa a nascondermi con loro nella valle quando sono entrati i coloni. Ho sentito il rumore delle esplosioni e ho pensato che avessero ucciso mio marito. Quando se ne sono andati, ho visto che avevano bruciato tutto ciò che ci apparteneva”.

Famiglie che vivono alla periferia di Turmus Ayya, vicino all'insediamento di Shiloh, hanno affermato che otto coloni armati, parzialmente vestiti con uniformi militari, hanno ordinato loro di

lasciare le loro case; hanno anche istituito una sorta di checkpoint, che da allora operano. "Il primo giorno di guerra, un gruppo di coloni ha costruito una stanza a pochi metri dalle nostre case, ha chiuso la strada di accesso alle case e da allora è sempre stato lì", ha detto Abdullah, un residente locale. "Siamo 25 persone, molti bambini e donne, che non possono uscire né entrare nel villaggio. Raggiungiamo le nostre case attraverso gli uliveti. Chiunque esce di casa, comprese le donne, viene fermato e perquisito".

Martedì, in una zona montuosa nel sud di Hebron, i coloni hanno attaccato violentemente i residenti di due minuscoli villaggi, e i coloni hanno demolito due case nel villaggio di Simri, i cui residenti avevano precedentemente abbandonato a causa della violenza dei coloni.

"Tre coloni sono venuti per i miei figli. Uno con un'arma dell'esercito, il secondo con una pistola, il terzo con un coltello", ha detto un anziano residente ricoverato in ospedale con ferite alla schiena e alle gambe, che ha chiesto di rimanere anonimo per paura che i coloni si vendicassero di lui. "Mi hanno detto di stare zitto e hanno iniziato a picchiarmi con il calcio di un fucile. Mi hanno buttato a terra, hanno chiuso la porta di casa ai bambini e hanno picchiato anche mia moglie al petto. Hanno detto che ormai è una guerra e che se dico qualcosa ai media, torneranno di notte e bruceranno la mia famiglia. Ho gridato loro che sono un pastore, che non sono collegato alla guerra di Gaza".